



Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 73° - N. 9 - 14 Maggio 2017 - € 1,00

IL LAVORO CHE VOGLIAMO

Le rilevazioni statistiche che riguardano la situazione del lavoro in Italia sono, purtroppo, impietose. Parlano di un tasso di disoccupazione ancora troppo alto (attorno al 12%, con punte vicine al 40% tra i giovani e vicine al 20% al sud); di 8 milioni di persone a rischio di povertà, spesso a causa di un lavoro precario o mal pagato; di più di 4 milioni di italiani in condizione di povertà assoluta. Quindi, nonostante la lieve inversione di tendenza registrata negli ultimi anni, il lavoro rimane un'emergenza nazionale.

Lo vediamo anche qui da noi. Viviamo in un territorio dove per parecchi decenni il lavoro è stato molto abbondante, un territorio che ha richiamato a più riprese un buon numero di lavoratori dall'esterno: dapprima dalle province lombarde, poi da varie regioni italiane e, infine, anche da altre nazioni e da altri continenti. Ma oggi le cose sono cambiate anche qui. Basta guardarsi intorno e contare le fabbriche chiuse e i capannoni dismessi; basta chiedere al "centro di ascolto" della nostra Caritas e verificare quanti vengono a chiedere aiuto perché hanno perso il lavoro; basta contare i molti che vivono con un lavoro precario, che oggi c'è e domani non si sa. E, lo sappiamo bene, al di là dei numeri ci sono le vite concrete di molte persone: dei giovani che non trovano la possibilità di mettere a frutto le proprie qualità, delle donne discriminate e trattate senza rispetto, degli adulti disoccupati che vedono allontanarsi la possibilità di una nuova occupazione, degli immigrati sfruttati e sottopagati.

* * *

Nel tradizionale messaggio per la festa del lavoro del primo maggio appena passato, i vescovi italiani hanno scritto che "La soluzione dei problemi economici e occupazionali - così urgente nell'Italia di oggi - non può essere raggiunta senza una **conversione spirituale** che permetta di tornare ad apprezzare l'integralità dell'esperienza lavorativa".

È hanno perfettamente ragione. La situazione, infatti, non potrà migliorare solo ricorrendo a espedienti economici, a giochi finanziari o a nuove impostazioni organizzative. Potrà migliorare solo con un cambio radicale di mentalità (appunto: una "conversione spirituale"), cioè solo se si ha il coraggio di mettere l'uomo e la donna che lavorano al centro di tutto il processo produttivo.

Il che vuol dire, anzitutto, impegnarsi per un lavoro più giusto. Bisogna denunciare senza paura le varie forme di sfruttamento (ho saputo proprio qualche giorno fa di un



albergo sul lago di Como che fa lavorare alcuni stranieri per undici ore al giorno e li paga 3 euro all'ora... un vero "caporalato" in salsa "laghée!"); bisogna opporsi alle evidenti sperequazioni retributive che penalizzano soprattutto le donne; bisogna reagire a piani di ristrutturazioni aziendali che non tengono minimamente conto dei lavoratori, delle loro famiglie e delle tradizioni di un territorio (per esempio trasferendo la produzio-



ne in nazioni dove il lavoro costa molto meno perché i lavoratori non hanno diritti e sono sfruttati quasi come schiavi...).

E poi recuperare il senso umano del lavoro. Che non è solo una variabile economica e nemmeno una semplice "occupazione". Il lavoro, invece, è una dimensione umana fondamentale, è uno dei modi in cui una persona si realizza e mette a frutto tutte le sue doti e le sue qualità. Non avere un lavoro vuol dire non solo avere problemi economici, ma anche non poter realizzare se stessi e quindi impoverire umanamente fino a cadere, spesso, in depressione.

* * *

Ma non basta. Per una vera "conversione spirituale" è necessario anche riscoprire il senso profondo del lavoro così come la Parola di Dio e la tradizione cristiana ce l'hanno trasmesso. E questo è un servizio di cui dobbiamo farci carico soprattutto noi, comunità cristiana.

La prima immagine di

Dio che la Bibbia ci trasmette, infatti, è proprio quella di un Dio che lavora: in sei giorni crea e abbellisce tutta la terra e poi, finalmente, riposa. L'uomo, formato a sua immagine e somiglianza, deve agire nello stesso modo; si realizza solo se lavora e se riposa come Lui. Immagini sicuramente arcaiche ma di grande suggestione che avvicinano l'uomo e la donna che lavorano nientemeno che a Dio. Anche Gesù, il vero e

stato conosciuto e pregato lungo i secoli... forse questo ce lo siamo dimenticato! Non l'aveva certo dimenticato, però, san Paolo, grande conoscitore del mistero di Cristo, che non disdegnava di lavorare pur in mezzo ai tanti impegni apostolici ("Abbiamo lavorato con fatica e sforzo, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi") e che non esitava a rimproverare in modo deciso i fannulloni ("Chi non vuol lavorare neppure mangi!"). Esempio ripreso da san Benedetto e da tutta la tradizione monastica occidentale, la cui spiritualità è tutta racchiusa nel famoso "Ora et labora", dove il "labora" vuol dire proprio lavoro manuale e fatica. E la storia insegna che la decadenza dei monasteri e degli ordini monastici è sempre iniziata proprio con il rifiuto del lavoro.

* * *

Il documento dei vescovi italiani esprime fin dal titolo, un augurio, quasi un sogno: vogliamo un lavoro "libero, creativo, partecipativo, solidale". È un sogno che abbiamo tutti. E questa è la premessa necessaria perché si avveri, proprio come dice un bellissimo proverbio africano: "Se si sogna da soli, è solo un sogno. Se si sogna insieme, è la realtà che comincia". Ce lo auguriamo. Ma non da ingenui, perché sappiamo benissimo che per realizzare i sogni più belli ci vuole sempre anche una buona dose di lotta, e spesso anche di lacrime e sangue.

don Marco

Anniversari di Matrimonio (1, 10, 25, 40, 50, 60 e poi... tutti)

Domenica **28 maggio** alla Messa delle ore 11.00

Prenotarsi in ufficio parrocchiale

Si prega di far correre la voce

a tutte le coppie che possono essere interessate...

Mese di maggio 2017

Lunedì 15	20,30: Rosario a S. Gerardo 20,30: Rosario a Somaino 20,30: S. Messa al Bontocco
Martedì 16	20,30: Rosario in chiesa parrocchiale animato dai ragazzi 20,30: Rosario a Somaino 20,30: Rosario a S. Gerardo
Mercoledì 17	20,30: Rosario in chiesa parrocchiale 20,30: Rosario a Somaino 20,30: Rosario a San Gerardo
Giovedì 18	20,30: Rosario a S. Gerardo 20,30: Rosario a Somaino 20,30: S. Messa via Vecchie Scuderie 50
Venerdì 19	20,30: S. Messa in chiesa parrocchiale 20,30: Rosario a Somaino 20,30: Rosario a S. Gerardo
Lunedì 22	20,30: Rosario a Somaino 20,30: Rosario a S. Gerardo 20,30: S. Messa a Rongio
Martedì 23	20,30: Rosario in chiesa parrocchiale animato dai ragazzi 20,30: Rosario a Somaino 20,30: Rosario a S. Gerardo
Mercoledì 24	20,30: Rosario in chiesa parrocchiale 20,30: Rosario a Somaino 20,30: Rosario a San Gerardo
Giovedì 25	20,30: Rosario a Somaino 20,30: S. Messa via Garibaldi (Alpini)
Venerdì 26	20,30: S. Messa in chiesa parrocchiale 20,30: Rosario a Somaino 20,30: Rosario a S. Gerardo
Lunedì 29	20,30: Rosario a Somaino 20,30: Rosario a S. Gerardo
Martedì 30	20,30: Rosario in chiesa parrocchiale animato dai ragazzi 20,30: Rosario a Somaino 20,30: Rosario a S. Gerardo
Mercoledì 31	Somaino ore 20,30: conclusione con S. Messa solenne e processione

2 - 7 giugno 2017 SETTIMANA DI SAN GERARDO

Venerdì 2 giugno - primo venerdì del mese
ore 20,00: accoglienza della statua di san Gerardo nella chiesa di Somaino
ore 20,30: S. Messa e Adorazione Eucaristica

Sabato 3 giugno - vigilia di Pentecoste - festa per don Romeo
ore 15,30: accoglienza della statua di san Gerardo in chiesa parrocchiale momento riservato ai ragazzi del catechismo
ore 18,00: S. Messa solenne presieduta da don Romeo nel decimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale Segue rinfresco

Domenica 4 giugno - solennità di Pentecoste
*** Tutte le S. Messe saranno celebrate nei soliti orari festivi, tranne quella delle ore 17,00 in parrocchia che sarà sospesa e quella in Casa Anziani spostata al pomeriggio
ore 16,00: accoglienza della statua di san Gerardo in Casa Anziani e S. Messa solenne a cura dei volontari dell'UNITALSI

Lunedì 5 giugno - serata di verifica e di programmazione
ore 21,00: Consiglio Pastorale Parrocchiale in casa parrocchiale con riflessione su come la misericordia e la carità sono vissute nella nostra comunità (caritas, pastorale degli anziani, accoglienza profughi, oratorio...)

Martedì 6 giugno - festa liturgica di san Gerardo
ore 20,00: accoglienza della statua di san Gerardo nella chiesa di San Gerardo
ore 20,30: S. Messa solenne presieduta dal vescovo Oscar

Martedì 7 giugno - serata culturale
ore 21,00: Incontro in casa parrocchiale sul tema: "Fine vita, tra medicina e morale"
Sarà guidato da don Angelo Riva, insegnante di teologia morale nel Seminario di Como e direttore del "Settimanale" della diocesi





Consiglio Pastorale

Seduta del 2 maggio 2017

Dopo la preghiera iniziale, si procede, secondo l'ordine del giorno, all'esame del primo punto riguardante la **verifica delle attività svolte nel mese di aprile**.

Sono stati ben quattro gli appuntamenti che hanno coinvolto a vario titolo la nostra parrocchia: l'incontro del Vescovo con il nostro Vicariato insieme al Vicariato di Uggiate, le celebrazioni della Settimana Santa e della Pasqua, il pellegrinaggio a San Gerardo in Monza e in ultimo la Festa dell'Oratorio con la 39^a marcia omonima.

All'incontro con il Vescovo, ridotto al solo incontro della sera, vi è stata una buona partecipazione della nostra parrocchia, ma ci si è un po' lamentati della presentazione fatta dai moderatori, che è sembrata poco profonda e troppo generalizzata. Forse sarebbe stato più 'redditizio' limitare la partecipazione ai soli consiglieri di vicariato, ma si è scelta una strada diversa. Per un resoconto dei contenuti, soprattutto per quanto riguarda l'intervento del vescovo Oscar, si rinvia al precedente numero di *Vita Olgiatese* (30 aprile).

È stata fatta notare inoltre una mancanza di accoglienza, poiché all'inizio dell'incontro nessuno ha pensato a fare ai partecipanti una presentazione dell'incontro e del vescovo, pur ritenendo che la quasi totalità dei presenti conoscesse già il vescovo Oscar; questa accoglienza sarebbe utile soprattutto in altre occasioni (ad esempio alla Celebrazione dei sacramenti di Cresima e Eucarestia) dove non sempre i partecipanti conoscono il celebrante.

Ultima parte di Quaresima, Settimana Santa e Pasqua: i riti della Settimana Santa si sono svolti con un'alta partecipazione di fedeli, soprattutto la Via Crucis del Venerdì Santo, meno partecipata invece la solenne Veglia Pasquale, culmine di tutto l'anno liturgico; a questo proposito si fa notare, non essendoci problemi di posti a sedere e cominciando la liturgia sul sagrato, se non sia possibile tenere le porte della chiesa chiuse fino all'ingresso solenne dopo la benedizione del fuoco sul sagrato.

Il coinvolgimento dei gruppi di ragazzi della Mistagogia, durante la Quaresima e la Veglia Pasquale, ha avuto un riscontro positivo. Questi gruppi si recheranno a Como per incontrare il Vescovo nei primi giorni di maggio.

A conclusione della Quaresima, viene richiesto di suggerire, se possibile, qualche gesto di carità in più oltre a quelli già suggeriti, per spronare a una maggiore carità, anche se viene ribadito che la conversione deve essere personale, e da questo cambiamento deriva una maggiore apertura alla carità.

Pellegrinaggio a San Gerardo in Monza: sono state invitate le famiglie dei ragazzi del gruppo Emmaus, che hanno passato il pomeriggio insieme alle catechiste al parco di Monza, favorendo così una ulteriore possibilità di conoscenza reciproca. Bene anche il pellegrinaggio nel pellegrinaggio a Morimondo, anche se in pochi hanno approfittato della visita guidata al monastero. Purtroppo, data la coincidenza con le manifestazioni del 25 aprile e alla presenza di una sagra, non tutti coloro che si sono spostati con le auto sono riusciti a unirsi al gruppo di pellegrini che hanno utilizzato il pullman della parrocchia.

Festa dell'Oratorio e marcia: nonostante le condizioni meteorologiche non favorevoli, per non dire avverse, si sono viste tante famiglie, tra cui alcune non presenti spesso in Oratorio e di cui si auspica la partecipazione nel futuro. La partecipazione alla marcia, visto il meteo, si può ritenere soddisfacente. Resta il dubbio che per altri eventi (anche più mondani) non ci si lasci fermare da un po' di pioggia.

Nota purtroppo negativa, su cui si dovrà fare una riflessione, la quasi totale assenza di ragazzi e giovani alla Santa Messa del 1° maggio.

Si passa quindi ad esaminare gli **eventi in programma nel mese di maggio**. Oltre alla celebrazione delle sante Messe in frazione e ai Rosari in Chiesa, il mese vedrà la celebrazione del conferimento della Cresima e dell'Eucarestia il 21 maggio, celebrazione presieduta da mons. Flavio Feroldi. La sera del 20 maggio si terrà nella nostra Chiesa parrocchiale la Veglia di preparazione per tutti i ragazzi del Vicariato.

Domenica 28 maggio è prevista la festa degli anniversari di Matrimonio con la Messa solenne delle ore 11,00 e il rinfresco per i festeggiati e i loro famigliari.

Come ultimo punto, viene definita la programmazione della Settimana di San Gerardo, per la quale si rimanda al box su questo numero di *Vita Olgiatese* (prima pagina).

Con la preghiera finale del Regina Coeli, si conclude l'incontro, dandosi appuntamento a lunedì 5 giugno.

L'aiuto di don Renzo

Don Renzo era conosciuto da molti, un uomo dal cuore grande che ha dedicato la propria vita ad aiutare il prossimo. Durante la guerra che ha colpito la Bosnia nel 1991, abbiamo avuto la fortuna di incontrare un uomo come lui. Grazie al suo aiuto siamo riusciti a scappare da quell'orrore e a trovare la nostra pace nella Parrocchia di Caversaccio. Nel caos portato dalla guerra era impossibile ottenere il passaporto e noi eravamo stati cacciati dalla nostra casa e siamo stati costretti a dormire e a vivere nei boschi. Abbiamo affrontato un lungo viaggio verso Ancona senza avere nessuna certezza, con la paura del rimpatrio e le relative conseguenze. Tutti i pericoli incontrati e superati per scappare dalla guerra sarebbero stati vani senza il suo intervento che ci ha permesso di passare i controlli doganali: non ce l'avremmo mai fatta! Don Renzo ci ha protetto ci ha accolti nella sua parrocchia senza chiedere nulla in cambio, ci ha aiutato a trovare lavoro e casa. Uomini così non se vanno mai, restano nella memoria e nel cuore della gente che ha avuto la fortuna di incontrarli.

Grazie Don. Famiglia Gerovic

Don Renzo Scapolo, Hvala!

Ricordare don Renzo Scapolo ("...ma anche mio papà era Scapolo", diceva), significa ricordare un grande 'pretaccio' come lui spesso si definiva, morto a Como, a 79 anni.

Un uomo appassionato di Dio e dei poveri, degli scarti umani.

Don Renzo: Hvala! Grazie!

Hai messo in piedi un'infinità di iniziative, hai movimentato e scosso le coscienze di ognuno di noi. Non ci hai permesso di dormire sonni troppo tranquilli. Non ci hai lasciati in pace, in quella pace patinata e un po' falsa, con le pantofole ai piedi, ma ci hai guidato sul cammino della pace vera, spesso in salita, come diceva don Tonino. E il tutto con un sorriso, dall'umorismo e dalle tue battute



immancabili.

"Io ho messo i lucchetti alle porte della mia chiesa" dicevi. "Sì, per tenerle sempre aperte!" E ti riferivi all'accoglienza dei profughi libanesi nella tua parrocchia negli anni 80.

"Che bella casa, disordinata come la mia" disse alla famiglia che lo ospitava dopo un incontro. Peccato che la famiglia aveva lavorato due giorni per riordinare

la casa...

Ricordare don Renzo vuol dire ricordare Sarajevo, ricordare l'associazione Sprofondo, ricordare un uomo con la telecamera e la macchina fotografica sempre in mano! Con lui siamo stati nel dicembre 1992 alla marcia a Sarajevo sotto assedio, con don Tonino Bello. Al ritorno mandò a tutti i partecipanti, eravamo 500, un pacco con 5 videocassette e alcune fotografie. E grazie a lui se abbiamo la documentazione di quella iniziativa e di tante altre. Aveva capito il ruolo fondamentale dell'informazione, soprattutto sulla guerra! E aveva scelto di andare a vivere là, proprio nella città di Sarajevo... ("senza il parere contrario del mio vescovo").

Don Renzo era stato missionario in Argentina, e quando è stato eletto papa Francesco ha avuto una reazione di gioia incontenibile. Dopo mesi che quasi non diceva una parola mi ha fatto una telefonata che davvero non dimenticherò mai!

Sarebbero troppe le cose da ricordare, le mille iniziative inventate per non lasciare sole quelle persone sotto le granate. Dall'Hotel distrutto della Scuola Alberghiera a Sarajevo, dove "abitava" (e dove con una bottiglia d'acqua appesa si faceva la

doccia in tre) sono partiti gemellaggi con Alberghi e Scuole anche in Italia. Sì, don Renzo era vulcanico, incontenibile. Nelle lunghe ore di viaggi fatti insieme amava dire anche che i preti dovrebbero risolvere dentro di sé questi tre nodi: "Laura, Laurea e Lauraa", il rapporto con l'altro sesso, avere una cultura e saper lavorare. E la croce che portava al petto era realizzata proprio con alcune schegge di granate. Il Cristo e i poveri cristiani!

Ora, insieme all'abbraccio del Padre, tante altre persone ti accolgono: Gabriele, Moreno, Guido, Fabio, Sergio, don Tonino e migliaia di altre donne uomini che sono stati uccisi a Sarajevo o in altre guerre. ("un sacco di bella gente..." mi avresti detto sorridendo.)

Ti accoglie anche mons. Diego Bona, morto anche lui in questi giorni e con il quale abbiamo condiviso l'iniziativa "Mir Sada" (Pace ora) nell'agosto 1993. E lo sai anche tu, caro Scapolo, che oggi le guerre non mancano, anzi! Che le spese per le armi sono in aumento. Che la vendita delle armi italiane, ne avevamo fotografate insieme anche a Sarajevo, sono in netto aumento! Aiutaci anche da lassù a lavorare per la pace, ora!

Usa ancora la telecamera, mandaci qualche video, o qualche foto da lassù, per non perdere la speranza, per aiutarci a credere che sono possibili Cieli nuovi e Terra nuova, e che li dobbiamo costruire già qui, ora, su questa terra.

Hvala don Renzo!
don Renato Sacco,
coordinatore nazionale di
Pax Christi

Don Renzo e gli Olgiatesi



Era una serata piovosa del mese di settembre 1989 ed eravamo riuniti in salone parrocchiale, ora cappellina San Luigi Guanello, per il Consiglio Pastorale. Ad un tratto si presenta un signore - per chi lo non lo conosceva era impossibile riconoscerlo come prete - che dopo aver chiesto scusa per l'intrusione, a voce bassa si mise ad illustrarci la situazione di parecchi ragazzi libanesi presenti in stazione San Giovanni. Dopo questa breve e toccante presentazione, rivolgendosi a don Lorenzo, nostro parroco di allora e suo amico, molto pacatamente, ma con fermezza, ci invitò ad ospitare quei giovani. Al doveroso e concitato confronto la proposta fu accolta con un bel sì. Da quel momento la nostra Parrocchia si aprì in modo strutturato all'accoglienza.

Più di duecento furono i giovani libanesi passati dalla "Casa della Giovane" e non solo da lì. Quando i letti erano tutti occupati venivano accolti dal prevosto nella sala parrocchiale, dai vicari dell'Oratorio in soffitta o sui pianerottoli delle scale e nei camerini del teatro.

Mi permetto di proporre alcuni aneddoti che, secondo me, rendono bene l'immagine di don Renzo.

Come volontari ci incontravamo mensilmente nella sua parrocchia di Caversaccio e non abbiamo mai trovato una porta chiusa a chiave. Nonostante le riunioni fossero serali, il portone della chiesa ci si presentava sempre spalancato e lo rimaneva anche per l'intera notte. Prima degli incontri ci invitava a far visita alla sua amata mamma ammalata: era sacra per lui la sua mamma e scherzosamente ci presentava dicendole: "Vedi quanti figli hai!".

Anche se i problemi da risolvere erano parecchi e urgenti, dava inizio all'incontro con la condivisione della Parola. Quella che lui non solo spiegava, ma che soprattutto viveva con grande umiltà. Come sua consuetudine anche la Parola cercava di presentarla con giochi di parole scherzose e così con la battuta: "Sopportare pazientemente le persone moleste e pregare Dio che crepino presto" ci presentò e spiegò il profondo significato cristiano del verbo "sopportare". Non lo potrà mai dimenticare! Sempre lo rammentava in ogni situazione di servizio che lui sapeva vivere appieno e non perdeva occasione per sopportare, ovvero sostenere, in tutti i modi chiunque incontrava.

Non solo offrendo vitto e alloggio ma incoraggiando ognuno a tirar fuori le proprie risorse. Non era amico dell'ozio. Un giorno fuori dalla chiesa soggiornavano due ragazzi seduti a terra con la testa tra le mani, si avvicinò loro e dopo averli ascoltati diede loro una scopa in mano.

A noi volontari diceva sempre che non bastava servirli, ma bisognava farli sentire utili e per questo occorreva insegnare a loro stessi a servire. Continuava dicendoci: "Non dite che siete in pochi ma utilizzate parte del vostro tempo a ricercare e formare volontari. Certo, dobbiamo imparare a sopportarci anche tra di noi."

Dopo la parentesi della guerra in Libano si buttò, e ci fece buttare a capofitto, nell'emergenza Balcani. Problema in parte diverso e forse più complesso, ma che cercò in tutti i modi di "sopportare". In questa occasione non si trattava solo di ragazzi ma c'erano diversi nuclei familiari con bambini piccoli. Al ritorno dai suoi viaggi "di pace" ci proiettava sempre le sue riprese e ci chiedeva di diffonderle. Diceva: "Solo vedendo cosa succede laggiù si possono scuotere le nostre coscienze." Al teatro Aurora una sera ci chiese: "Sapete quando le galline scappano dal pollaio? Quando qualcuno le spaventa o quando non hanno da mangiare". Così è per le persone: Nessuno scappa se c'è pace e cibo in casa propria. Tutti amano la propria terra!". Più volte ci ha ricordato le parole del Signore: "I poveri li avete sempre con voi", sottolineandoci il tempo del verbo al presente. Quante verità!

Grazie don Renzo per aver lottato per la pace, per aver cercato il bene comune e per aver vissuto in pienezza la tua fede. Grazie Signore per avercelo donato!

Con riconoscenza, Bruna.

L'accoglienza di don Renzo

Caro don Renzo, ho talmente tanti ricordi di te che non so veramente da dove iniziare. La prima cosa che mi viene in mente è il modo in cui mi hai accolto nella tua casa insieme alla mia famiglia. Mi hai donato, non solo un tetto e un piatto caldo, ma la pace e la serenità di cui tutti noi avevamo bisogno. Lo sapevi fare solo tu in quel modo così pieno d'amore. Mi hai aiutata a trovare il modo giusto per affrontare la situazione che stavo vivendo. Non mi potrà mai dimenticare di quella volta che hai organizzato, sotto mia richiesta, una festa per festeggiare il nostro Basram: evento in cui celebriamo la fine del Ramadan. Ricordo ancora le tue parole: "compra quello di cui hai bisogno, ci penso io".

La guerra, anche se era lontana, la sentivamo dentro di noi, e tu alleviavi questo dolore indescrivibile. Non potrò mai fare nulla per ripagare il supporto che mi hai dato quando ho perso mio fratello; quelle "brutte bombe" come le chiamavi tu me lo hanno portato via e nessuno è stato presente in quel momento come lo sei stato tu. Grazie, non posso dire altro. In mezzo a quelle bombe, mio nipote si è ammalato di leucemia e sei stato tu a parlare con tutti i medici di Sarajevo e lo hai salvato, sicuramente con le tue preghiere. Mi bastava che tu dicessi: "Non ti preoccupare, andrà tutto bene" e sapevo che così sarebbe stato. Ci sono momenti e sensazioni che a parole non si possono descrivere, ma io le porterò sempre nel mio cuore. Ringrazio chiunque mi abbia fatto incontrare te durante il mio cammino. Un grande uomo nato per salvare e aiutare il prossimo con tutta la dedizione e l'amore che si possa donare. Sono stata fortunata ad incontrarti, mi hai salvata e io questo non lo dimenticherò mai.

Tua Mersa e famiglia



Il "Gioca di maggio" con don Renzo

Avevo 10 anni e facevo il chierichetto. Ricordo che don Renzo aveva inventato questo gioco alla radio, un modo per farci studiare le sacre scritture in modo divertente. Insieme ai miei compagni abbiamo passato bei pomeriggi, rafforzando la nostra amicizia. In questo, don Renzo, come per altre cose, ha sempre cercato di portare il messaggio evangelico in modo creativo, ma soprattutto puntando sulle relazioni, sull'amicizia. Esperienza arricchente. Una delle tante che quest'uomo speciale ha donato a chi lo ha conosciuto. Mi piace ricordarlo così, con l'allegria e la spensieratezza di quei momenti.

D.Q.

I primi orti solidali

Ricordo che all'epoca dei Libanesi, andai con la mamma da don Renzo a Valmorea. Ci ricevette nel suo studio e prima di salutarci ci condusse a visitare l'orto, forse il primo nato per occupare i suoi ragazzi ospitati in parrocchia e ce ne tornammo a casa con una cassetta di verdura.

M.V.



BUONGIORNO! SONO LA DIOCESI...

A cura di
Gabriella Roncoroni

Buona domenica amici! Eccoci di nuovo insieme: nel viaggio di conoscenza degli uffici che si occupano di pastorale oggi facciamo una sosta all'ufficio per la catechesi, al Centro Pastorale Cardinal Ferrari.

In un documento della Conferenza Episcopale Italiana, **Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, 2014**, sono ben indicati i compiti degli uffici diocesani per la catechesi:

* compiere un'analisi della situazione locale circa l'educazione della fede, mettendo in luce le reali necessità e le risorse presenti nella diocesi

* elaborare un programma catechistico in stretta connessione con le indicazioni del vescovo

* promuovere e formare i catechisti, sostenendo le varie iniziative a livello diocesano, vicariale, parrocchiale;

* incentivare le istituzioni propriamente catechistiche della diocesi: catecumenato battesimale, catechesi parrocchiale, catechesi di adulti e giovani, gruppo di responsabili di catechesi;

* coltivare rapporti di stretta collaborazione con il coordinamento regionale della catechesi e con l'Ufficio Catechistico Nazionale.

* coordinare il lavoro che porta alla redazione o all'aggiornamento del progetto diocesano di catechesi, inteso come l'offerta catechistica globale di una Chiesa particolare, che integra, in modo articolato, coerente e coordinato, i diversi processi catechistici proposti dalla diocesi ai destinatari delle differenti età della vita.

Anche nella nostra diocesi, in questi anni, l'ufficio per la catechesi ha lavorato secondo queste indicazioni. In modo particolare è stato preparato e proposto il Nuovo Progetto di Iniziazione Cristiana per i ragazzi da 0 a 12 anni con la celebrazione unitaria dei sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia.

L'ufficio catechistico ha sede a Como presso il Centro Pastorale Card. Ferrari. Direttore è don Battista Rinaldi.



Una sfida educativa contro un fattore emergente nella nostra cultura Con l'educazione si vince il bullismo

La sfida educativa del nostro tempo, non sempre facile, è quella di insegnare ai ragazzi e agli adolescenti "ad essere sé stessi senza far male agli altri". Accade molto spesso che i giovani, in contesti sociali in cui molto spesso è la violenza a primeggiare, non riuscendo a realizzarsi, pensano di soffocare gli altri per sentirsi bene. Quando queste azioni violente sono compiute contro qualcuno in modo intenzionale e ripetuto si definiscono "bullismo".

Oggi si tende ad affermare che gli episodi di bullismo tra i giovanissimi siano in aumento. Forse è vero, ma non bisogna dimenticare che gli strumenti a loro disposizione sono maggiori e che purtroppo sono aumentate le vittime del bullismo perché è aumentata, tra le possibili vittime, la fragilità e l'incapacità di difendersi. Il bullismo invece è un "virus" che si può debellare, non isolando chi lo trasmette ma coinvolgendo in una grande "rete" istituzioni, famiglia, scuola e ragazzi volontari, perché ci possa essere un'azione educativa continua che porti a valorizzare i giovani verso un pro-



cesso di maturazione che serve a capire la vita, perché siano protagonisti della "loro" vita.

"La sfida educativa contro il bullismo e la violenza" è stato l'argomento trattato dalla psicopedagogista Lucia Todaro nel corso di un incontro che si è svolto presso il Centro Cardinal Ferrari di Como. Quali meccanismi si sviluppano perché in un ragazzo si scateni la violenza verso gli altri? È questa la domanda chiave del bullismo. La risposta immediata (e scontata) è: l'adolescente aggressivo è a sua volta vit-

IL TESTAMENTO DI GUIDO Guerra tra Como e Milano (1118-1127)

Parliamo di guerra. Parliamo di Chiesa.

Non è una cosa rara, purtroppo, nella storia della Chiesa trovare vescovi in guerra.

Accadde anche a Como. Alla fine dell'XI secolo, veniva eletto, secondo le regole, dal clero e dal popolo, Guido Grimoldi, come vescovo di Como.

A lui venne ingiustamente contrapposto da parte imperiale un altro vescovo, Landolfo da Carcano. Ancora non era stata eliminata, nonostante la lotta di Gregorio VII, l'interferenza imperiale nelle nomine dei vescovi. Landolfo è un membro del clero milanese. Ritiratosi nel castello di S.Giorgio, sul lago di Lugano, ha con sé due nipoti entrambi "capitanei" di Milano. Quando nel 1118 - ed è l'inizio della guerra - i consoli di Como attaccano e prendono la sua residenza, catturando Landolfo e uccidendo i suoi due nipoti, tutta Milano insorge. Anzi, l'arcivescovo milanese Giordano pone l'interdetto, chiude cioè tutte le chiese della città al culto, finché i milanesi non si siano vendicati, facendo guerra a Como. È tra Milano e Como, dunque, il vero contrasto: la guerra di religione nascondeva uno scontro di interessi. È il momento del primo fiorire commerciale delle città italiane. Milano, naturale crocevia di strade, a nord si trovava chiusa la via ai traffici dalla Chiesa di Como la quale, con i suoi possedimenti nel Ticino e nella val Chiavenna, dominava i passi verso la Germania. Una chiesa per di più staccata da Milano, in quanto sottoposta già dal VII secolo, al patriarca di Aquileia. Si aspettava perciò l'occasione buona per ridurre a ragione i comaschi. E, dopo 10 anni di guerra, il più grosso avrà ragione sul più piccolo: nel 1127 Como venne distrutta dopo un lungo assedio con una devastazione tale da durare alcuni mesi. E negli anni precedenti, benché si fossero susseguite fasi di guerra con tregue temporanee non erano



mancate distruzioni e stragi.

È l'agosto del 1125. Sta maturando lo scontro finale tra le due città: il vescovo Guido, ammalatosi, è morente. Un anonimo poeta si sofferma a descrivere il vescovo sul letto di morte, mentre pronuncia le sue ultime parole circondato dai suoi sacerdoti: *"Vi prego fratelli di esortare frequentemente il popolo a mantenere la fede cattolica. In nessuna bufera si abbandonino la Sede Romana... so che dopo la mia morte la patria andrà in rovina e molta gente cadrà per il grande peccato degli uomini così manifesto. Voi tuttavia tenetevi uniti a Dio e alla sua legge. Le avversità ci ammoniscono: non lasciatevi piegare dalla prosperità del mondo. Abbiate tutto in comune e mantenete viva in Como una costante carità, abbiate cura della vostra salvezza..."*

Nelle vicende della guerra Guido era sempre stato moderato. Certo, benedisse le navi comasche prima della furibonda battaglia di Torno, ma aveva cercato fin dall'inizio di evitare la guerra.

Le sue ultime parole ammoniscono anche noi oggi.

Le croci bianche in campo rosso di Como si erano scontrate con le croci rosse in campo bianco del milanese: la croce anziché segno di unione, era diventata divisione di parte e di colore.

Guido vorrebbe che non si ripeta più quello che egli, forse, fu costretto a fare.

(Saverio Xeres - *Passato futuro della Chiesa di Como*. 12. Continua)



L'insegnamento di Francesco, il papa venuto "dalla fine del mondo"

La teologia di papa Francesco (5)

Un altro aspetto della teologia di Francesco riguarda la dimensione etica. Uno studioso ha definito il magistero morale del papa come un insegnamento situato tra "radicalità e misericordia". Papa Bergoglio, secondo lo "stile" che abbiamo imparato a conoscere nei suoi anni di pontificato, non è interessato ad un messaggio evangelico ridotto ad una "lista" di verità e dogmi ai quali aderire, ma invece ad una realtà che cattura l'intero individuo, lo trasforma e lo induce ad orientamenti e comportamenti che modificano la sua condotta quotidiana. Ecco che, allora, il centro dell'insegnamento del papa è il ritorno alla radicalità evangelica, ad imitazione di quanto fece il grande santo del quale Bergoglio ha scelto di assumere il nome: Francesco d'Assisi. Nel contempo, se pensiamo soprattutto alle virtù ripetutamente richiamate nelle sue omelie quotidiane a Santa Marta (pazienza, accoglienza, perdono, tenerezza, ecc.), bene comprendiamo il senso dell'espressione citata prima quando si individua il magistero del papa situato tra radicalità e misericordia.

Questo messaggio va però ad impattare con un contesto nel quale ben diversi sono i valori, o pseudo tali, di riferimento. Francesco ne è ben consapevole e ripetutamente condanna una serie di miti moderni che producono una sorta di "deformazione etica" (Evangelii Gaudium nr. 64): l'identificazione del progresso tecnologico con l'autentica promozione umana, la quasi divinizzazione del mercato, la conseguente riduzione dell'individuo ad oggetto, l'interesse individuale come principale criterio di valutazione (Laudato si, nr. 123). Ma, come ho ricordato sopra, nonostante l'ostilità del contesto, il papa presenta la "buona notizia" nella sua radicalità, secondo l'espressione francescana "sine glossa". Un costante riferimento è il Discorso della montagna, famoso testo del vangelo di Matteo che può essere considerato una sorta, ci dice Francesco, di "programma di vita molto concreto ed esigente". Siamo in presenza di una proposta "positiva" che va oltre la negatività del "non fare questo, non fare quello", che pone l'accento sulla "positività" della morale cristiana che non è "un catalogo di peccati ed errori" (Evangelii Gaudium, nr. 39). È di tutta evidenza che un tale annuncio diventa un pressante invito al quale viene richiesta una risposta da parte del credente: l'iniziativa è sempre del Signore, noi dobbiamo essere in grado di rispondere. Ritroviamo insomma la proposta dell'alleanza formulata all'uomo biblico, al quale si chiedeva di partecipare alla vita di Dio; partecipazione che, per chi crede e si definisce cristiano, trova "in Cristo la sua piena attuazione, obbliga all'imitazione della sua condotta, a fare proprio il suo stile di vita, il quale ha nel dono di sé piena espressione" (1). Dentro questa "logica", Francesco pone l'accento su particolari virtù: la povertà intesa come libertà nei confronti delle cose, la solidarietà verso i poveri e l'accoglienza non solo in ordine ai loro bisogni ma anche, soprattutto, del loro insegnamento.

Francesco ci presenta quindi il messaggio evangelico senza compromessi ma, ben conscio dei limiti della condizione umana cerca di mediarlo assumendo la dimensione della "misericordia" come criterio di valutazione del comportamento. La misericordia ci permette di meglio osservare la complessità delle situazioni, sempre caratterizzate da soggettività, e di evitare giudizi sulla persona. Credo che sempre si debba ricordare il principio che ciò che si deve giudicare e condannare non è la persona, ma il suo "peccato". Emerge insomma una concezione dell'etica che si fonda sulla mediazione tra soggetto e oggetto, tra ideale e realtà, che deve connotare il giusto rapporto tra giustizia e misericordia. Rammentiamo le belle parole che troviamo nella Misericordiae Vultus (nr. 21): "La misericordia non è contraria alla giustizia, ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore... Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio... La giustizia da sola non basta... Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia".

Francesco, conseguentemente a questa impostazione, ci indica alcuni criteri di "discernimento" per valutare i comportamenti dell'individuo. Per prima cosa evitare gli eccessivi precechi, cercare di attenersi all'essenziale tenendo anche conto dei mutamenti culturali che via via intervengono nella progressione della storia umana. In secondo luogo individuare una "gerarchia delle virtù": non sono da porre tutte sullo stesso piano (qui Francesco riprende il pensiero di Tommaso d'Aquino). Infine, comprendere che il giudizio non deve rapportarsi rigidamente alla conformità alla legge, ma deve tenere conto che, quando si passa dalla norma generale al caso particolare, aumenta lo stato di indeterminazione in quanto "le norme generali presentano un bene che non si deve mai disattendere né trascurare, ma nella loro formulazione non possono abbracciare assolutamente tutte le situazioni particolari" (Amoris Laetitia, nr. 304). Anche questo criterio riprende un pensiero di Tommaso d'Aquino. Dobbiamo insomma comprendere che la nostra imperfezione ci permette solo la ricerca del "bene possibile", non di quello assoluto che è al di fuori delle capacità umane. Ciò significa "rendere operativa la mediazione tra la tensione alla perfezione alla quale non si deve mai rinunciare e l'accettazione del proprio limite e dello stato di peccato, che segna da sé la condizione umana" (2).

Vedremo in un prossimo articolo gli ambiti dell'agire umano nei quali sono applicabili i principi etici proposti da Francesco. (29 - continua)

erre emme

Note

- (1) Cozzi, Repole, Piana: "Papa Francesco, quale teologia" - Cittadella Editrice - pag. 134
- (2) Cozzi, Repole, Piana, op. cit., pag. 143.

Campi estivi 2017 a Gualdera

IV e V elementare, dal 14 al 23 giugno
I e II media, dal 23 giugno al 2 luglio
III media e I superiore, dal 2 all'11 luglio
II, III e IV superiore, dall'11 al 20 luglio
Le iscrizioni si chiuderanno domenica 21 maggio.
Ultimi giorni. Si prega di affrettarsi.

P.D.



Da venerdì scorso i ragazzi e le ragazze di mistagogia (cioè tutti coloro che hanno ricevuto la Cresima e l'Eucaristia lo scorso anno e che hanno scelto di continuare il cammino catechistico - i gruppi di prima e seconda media -) si svegliano in questo modo: scendono dal letto e come primo gesto alzano le braccia e pronunciano questa parola: **ECCOMI!** Ma... Cosa è successo? Nel cammino di mistagogia abbiamo programmato un incontro con il Vescovo e proprio giovedì 4 maggio il bus di linea delle 15.04 è stato invaso da 68 ragazzi e ragazze: destinazione Como. La prima tappa del nostro viaggio è stata la visita alla Cattedrale. Il cerimoniere, don Simone Piani,



ci ha accompagnato in un'itinerario-visita al Duomo che ci ha aiutato a ripercorrere i sacramenti ricevuti: il batti-

stero, la Cattedra, l'altare, il luogo dove vengono conservati gli oli. Che spettacolo! Anche le pietre, le opere artistiche, l'arte e i progetti degli edifici parlano della nostra fede e ci aiutano a scoprire i doni che abbiamo ricevuto.

Un gelato per merenda e poi...in un silenzio irreale e con estrema calma siamo entrati nel cortile dell'episcopio e siamo saliti in casa del vescovo. Eravamo in tanti e non è stata possibile una visita in tutte le stanze. Il vescovo Oscar ci ha accolto nella sala dove riceve le persone. Andrea, Martina, Vincenzo, Giacomo e Marco hanno presentato, a nome di tutti, i gruppi di catechismo raccontando il cammino fatto quest'anno; Alex aveva pronte

almeno 8 domande da sottoporre al vescovo...c'è stato il tempo solo per la prima: come ha fatto a capire che nella vita doveva fare il prete e poi il vescovo? Una domanda e una risposta che però basta per il cammino di fede dei nostri ragazzi: "Posso raccontarvi sì la mia storia - ha detto con tono paterno il vescovo Oscar - ma resta la mia... ciascuno di voi ha il compito di rispondere con gioia al Signore che vi vuole suoi amici, che vi ama ad uno ad uno, che vuole fare di voi, come i cristiani di Antiochia, un gruppo di testimoni del suo amore, della sua gioia, della sua misericordia. E come si fa a rispondere a questo Signore? Cominciate così: ogni mattino, quando vi alzate ditegli: **Eccomi!** Come ha fatto Maria, come hanno fatto i grandi santi che hanno regalato la loro vita come dono per tutti. Si comincia così ad essere cristiani: non si prega solo alla sera. Da domani mattina tutti direte il vostro **eccomi!**"

L'orologio già segnava le 17.40. Il vescovo Oscar aveva altra gente da ascoltare e noi dovevamo tornare... Abbiamo sperimentato l'accoglienza bella del vescovo, la gioia di stare insieme e il tempo che corre troppo veloce quando le proposte sono belle e quando le persone sono preparate e competenti nella relazione con i ragazzi: ci resta la voglia di visitare ancora la Cattedrale per scoprire cose che non abbiamo visto e il desiderio grande di incontrare ancora il nostro Vescovo.

I catechisti della mistagogia

XXXIX marcia del primo maggio e festa dell'oratorio



La festa dell'oratorio quest'anno è iniziata baciata dal sole, incentivando i coraggiosi che hanno sfidato il freddo per venire ad inaugurare il crotto e a sentire i sempreverdi successi dei Nomadi, magistralmente interpretati dalla cover band 32esimi.

Domenica la festa è entrata nel vivo con la Messa in chiesa e a seguire la colazione servita in un bar d'eccezione che si estendeva nel cortile dell'oratorio all'ombra dei tigli. Durante la mattina è stata aperta la mostra "Disegna l'oratorio dei tuoi sogni", mostra interattiva ad litteram poiché si è arricchita con i disegni dei bambini durante le giornate di festa dell'oratorio. Era stato chiesto ai bambini e ai ragazzi di staccare dal Grillo Parlante o di scaricare dal sito della parrocchia la base per disegnare l'oratorio dei propri sogni, pretesto per riflettere, non solo sulla necessità di spazi per le attività oratoriali e la loro funzionalità, ma anche sul ruolo che all'oratorio attribuiscono quelli che dovrebbero esserne i principali fruitori. L'adesione iniziale è stata tiepida, segnale - forse - di una perdita di confidenza con questi luoghi oppure la difficoltà di pensare in modo diverso un luogo vissuto come abitudine, ma durante le giornate i bambini e i ragazzi hanno disegnato e appeso ai nastri apposti sul muro della cappellina i progetti del loro oratorio dei sogni, dando libero sfogo alla fantasia. Nei progetti dei bambini è stata data grande importanza agli spazi di aggregazione e di gioco, quali bar e campi da gioco, senza dimenticare quelli per la preghiera e la catechesi. Curiosa la presenza in molti disegni dell'elemento dell'acqua come piscina, fiumi, fontane: una lettura metaforica lascia la speranza di un oratorio in cui scorra ancora molta vita.

Nel pomeriggio i "Piccoli talenti del nostro oratorio" insieme al coro della Fontanella hanno presentato "Mamma che spettacolo": sul palco montato nel campo dell'oratorio hanno deliziato il pubblico con canti, colorate coreografie e simpatiche scenette, omaggiando i presenti al termine con simpatici cuori di cartoncino. Il regalo più bello che hanno lasciato questi bambini è stato un insegnamento: non servono grandi effetti speciali per stare insieme, basta la semplicità dei sentimenti, quelli che ogni famiglia dovrebbe proteggere come un tesoro. Subito dopo lo spettacolo il crotto ha iniziato a servire i suoi piatti tipici con l'aggiunta della novità di quest'anno: tre menu fissi che hanno riscosso un buon successo.

Il primo maggio il sole che ci aveva baciati fino alla sera prima, ha lasciato il posto alla pioggia, che ha aumentato la sua intensità fino a diventare nubifragio nel pomeriggio. Ciononostante in 161 coraggiosi sono partiti per i tre percorsi previsti quest'anno: il breve, 7 km su circuito cittadino, il medio, 10 km tra i boschi e i prati che circondano Olgiate, e il lungo, 17 km che continuavano dal medio fino a Somaino e ritorno. Il percorso medio, nuova proposta di questa edizione, è stato il preferito dai coraggiosi podisti, che hanno dovuto affrontare le insidie che il nubifragio ha messo sul loro cammino.

Le donne sono state le più coraggiose: sono risultate essere le più anziane iscritte in assoluto e numerose. Alle più anziane, Giuseppina Grigioni e Teresa Zarilli, sempre fedeli alla manifestazione, sono andati omaggi floreali e buoni per la messa in piega... e dopo tutte le difficoltà meteorologiche, non guasta! Più giovani di loro, gli uomini più anziani della marcia sono stati Giorgio Cadonà e Dino Giromini. I più giovani sono stati Daniele Introzzi ed Erica Ballerini, che, armata di k-way, ha affrontato stoica gli ostacoli del percorso medio. Il gruppo più numeroso è stato il Dialogo, che dall'alto della loro esperienza ha saputo darci preziosi consigli per le prossime marce "acquatiche", seguito a ruota dal gruppo del "Clero". La festa si è conclusa con il consueto crotto serale.

Gli organizzatori ringraziano tutti coloro che hanno partecipato con la propria presenza nei vari momenti della festa, dal crotto allo spettacolo, dalla colazione alla marcia, e con i doni offerti per permettere le premiazioni delle categorie di cui sopra. Un grazie speciale va anche a chi ha lavorato i giorni precedenti e successivi alla festa per allestire gli spazi, preparare i regali, preparare i bambini, ecc., genitori, nonni e ragazzi in perfetto spirito oratoriale.

Grazie a tutti coloro che credono che l'oratorio possa essere anche ai nostri giorni un luogo di crescita nella vita e nella fede e che lo sostengono in molteplici modi, ma soprattutto con la presenza.

Alessandra

Ogni mattino: "Eccomi!"

DettoFatto – Meravigliose le tue opere!

Durante lo scorso mese di aprile in diversi incontri zonali è stato presentato ai responsabili degli oratori il progetto per il Grest di quest'anno: "DettoFatto – Meravigliose le tue opere". Questo il nome dato al Grest per l'estate che si avvicina, nome che chiaramente ci rimanda al tema del Creato. Tema, questo, di sempre più grande rilevanza, tanto da essere oggetto di un'enciclica di papa Francesco, "Laudato si".

gliarsi. C'è sempre qualcosa di nuovo nel colore e nel profumo di un fiore appena sbocciato. La tela del ragno ha una trama finissima, come la seta più preziosa. E i semi di un soffione dispersi dal vento sono perfetti per volare, come piccoli paracadute. È bello sapere che tutto questo ci è stato donato. Dio l'ha creato per noi: ha trovato un posto per ogni cosa. Per chi è grande e potente, per chi è piccolo e fragile. Per gli animali che volano nel cielo, per quelli che camminano sulla terra, per quelli che nuotano nel mare. Ci riempiamo gli occhi, ma è forte la tentazione di riempirci le mani: vorremmo impadronirci di quella bellezza. Ne vorremmo, anzi, sempre di più. È una storia lunga quanto l'uomo. Ci guida l'istinto: come quando un bambino tende la mano per afferrare un giocattolo e dice: "Mio!". Ne diventa padrone, per disporne come vuole, e poi magari lo rompe e lo abbandona quando non gli interessa più. A noi, però, Dio ha chiesto di custodire il mondo che ci ha donato. Custode viene dal latino "custos": è una parola antica e magnifica. Non è una guardia, non usa la forza bruta. È piuttosto qualcuno che veglia, assiste, protegge, ma soprattutto si prende cura: previene i pericoli, provvede alle necessità. Ha talenti speciali, ma invisibili. Il bello, però, è che chiunque con un po' di pazienza può svilupparli. Servono grandi occhi per

osservare, grandi orecchie per ascoltare, un po' di silenzio nel cuore per fare spazio agli altri: è difficile prendersi cura di qualcuno che non conosciamo, se non comprendiamo di che cosa ha bisogno.

Papa Francesco ha detto ai giovani: "Vi chiedo di mettervi al lavoro per un mondo migliore. Ma in concreto che cosa possiamo fare?"

Il primo è coltivare la riconoscenza: dire grazie è una preghiera semplice, una sola bellissima parola che ne contiene molte alle quali a volte è difficile dare una forma.

Il secondo è imparare ad essere sobri, a tenere per sé solo l'essenziale: chiedersi, per ogni cosa, ogni oggetto, ogni risorsa che usiamo se ne abbiamo davvero bisogno.

Il terzo è prendersi cura dei legami con le persone che abbiamo vicino. Come accade al Piccolo Principe: "È lei che ho annaffiato. Sono i suoi lamenti, le sue vanterie e persino i suoi silenzi che ho ascoltato. Perché lei è la mia rosa".

Il quarto, infine, è un invito a ricordarsi che non siamo mai da soli in questo compito, e che è importante saper lavorare insieme, costruire comunità e comunione. Come una famiglia unita diventa un nuovo soggetto che ha qualcosa in più degli individui che la compongono, così possiamo imparare a dire "noi" di un gruppo di cui facciamo

parte, unito da un valore più grande.

Quattro passi come quattro sono gli elementi del creato. E saranno proprio i quattro elementi della natura, terra, acqua, aria e fuoco, a fare da guida nelle attività quotidiane del Grest.

Riccardo G.

Oratorio S. G. Bosco
Olgiate Comasco

**TORNEO
BASKET
3vs3**

19-21-27-28 maggio

Riservato
ai nati nel 2001 e anni
precedenti

Ogni squadra deve
avere almeno
4 giocatori

sotto il campanile del fico

**Per i bisogni
della Chiesa**

Battesimi del 30/04 € 100 –
funerale di Lauria Giovanna
€ 50 – Malati € 50 – per uso
locale € 20 – Funerale di
Ferrari Roberto € 50 –
Offerta per fiori chiesa
€ 100.

Chiesa di Somaino

Per l'oratorio (uso salone)
€ 20.

Chiesa di San Gerardo

Offerte bacio reliquia di San
Gerardo € 455,50 – Per
esposizione reliquia € 20.

Note di bontà

Pane di S. Antonio € 283 –
Progetto "Mettici il cuore"
€ 280.

Restauro organo

NN € 50.

**Dai registri
parrocchiali
Battesimi**

Curatolo Federico di
Giuseppe e Vergine
Cristina

P. Vergine Ferdinando e
Cappelletti Laura

Boneschi Gabriele di
Roberto e Loati Stefania

P. Luraschi Franco e Villa
Laura

Morti

Lauria Giovanna ved.
Bramissino di anni 87 –
via della Valletta, 84

Cecchetti Maria ved.
Roccatelli di anni 100 –
Albiolo

Ferrari Roberto di anni 50
– via Repubblica 56

Danesini Francesco di
anni 81 – via Volta, 10

Maghetti Antonietta ved.

Mascetti di anni 95 – via
Roncoroni, 15

Vita Olgiatese

*Esce la seconda e la quarta
domenica del mese*

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile:
Vittore De Carli

Redazione:
Marco Folladori, Romeo Scinetti,
Paolo Donegani, Rolando Moschioni,
Gabriella Roncoroni, Chiara Spinelli.

Impaginazione grafica:
Francesco Novati, Tarcisio Nosedà.

Abbonamento annuale:
ritiro a mano: € 20,00
spedizione postale: € 50,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione:
Casa Parrocchiale
Via Vittorio Emanuele, 5
22077 Olgiate Comasco
Tel. / Fax 031 944 384
vitaolgiatese@parrocchiaolgiate.org

**GREST 2017
PER BAMBINI E RAGAZZI
dal 24 agosto
al 7 settembre
Giornate animatori
21-23 AGOSTO**



Il manuale per i responsabili del Grest ci presenta in maniera dettagliata la tematica: è molto bello e interessante da leggere, in quanto semplice, adatto anche ai più piccoli, ma allo stesso tempo ricco di dettagli. Basta comunque leggere le frasi in grassetto per avere a colpo d'occhio un'idea del significato e degli insegnamenti che porta il tema di quest'anno:

Volta soltanto chi osa farlo: ma i sogni, il coraggio e la speranza sono un carburante potente, possono portare il nostro cuore lontano, dove il sole si specchia nelle onde del mare, sulle cime dei monti, sui campi di grano maturo, nel fitto dei boschi, sulle distese immense dei deserti. C'è un incanto speciale nelle piccole cose ma per trovarlo occorre guardare, ascoltare, meravi-